Migranti, ancora uno sbarco a Portopalo: in 92 arrivano nella notte sull’isola di Capo Passero

Nuovo sbarco di migranti a Portopalo. Nella notte, attorno alle 2, attivata la macchina di intervento per l’arrivo sull’isola di Capo Passero di una grande imbarcazione con a bordo 92 stranieri. tutti uomini, di sedicente nazioanalità eritrea, verosimilmente partiti dalla Libia. Hanno sfidato condizioni meteomarine complesse, finendo contro la scogliera dell’isolotto.

È scattata nel cuore della notte la macchina dei soccorsi. Particolarmente articolata la fase di recupero e trasferimento sulla terraferma. Per raggiungere i migranti e portarli in sicurezza a Portopalo sono stati impiegati un’imbarcazione della Protezione Civile locale mentre sul posto si sono concentrate le forze dell’ordine e gli operatori incaricati della gestione dell’emergenza.

A coordinare le attività, insieme alla Capitaneria di Porto, sono intervenuti la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Una volta completato il trasferimento, è partita la fase di prima assistenza e di gestione dei migranti. Le operazioni si sono concentrate in piazza Terrazza dei Due Mari, dove sono stati predisposti supporto logistico e generi di prima necessità, tra cui acqua e altre bevande, cibo e coperte termiche.

Nel frattempo proseguono le attività connesse alla gestione, all’accoglienza e all’identificazione dei 92 migranti, secondo le procedure previste dalle autorità competenti. Per uno degli stranieri, è stato necessario fare ricorso alle cure del Pronto Soccorso.

Disagi idrici in Borgata e Ortigia, Aretusacque: “Flussi ripristinati, servizio in progressiva normalizzazione”

Un’interruzione della fornitura di energia elettrica ha provocato, nelle prime ore di oggi, un guasto a una delle condotte adduttrici del sistema idrico che alimenta i quartieri di Borgata e Ortigia, a Siracusa.
La problematica ha reso necessario un intervento da parte dei tecnici di Aretusacque, la società che gestisce il servizio idrico integrato. Per consentire al personale di operare in condizioni di sicurezza e procedere con le necessarie riparazioni, nel corso della mattinata è stata disposta una temporanea sospensione, accompagnata da una riduzione dell’erogazione idrica, nelle aree interessate.
L’intervento si è concluso con esito positivo e alle 11.30 sono stati ripristinati i flussi idrici. L’erogazione attraverserà una fase di normalizzazione per poi stabilizzarsi.
Secondo quanto comunicato da Aretusacque, nel corso del pomeriggio l’erogazione tornerà gradualmente alla normalità, con il ripristino progressivo delle condizioni ordinarie della rete.
La società si è scusata con gli utenti per i disagi provocati dall’interruzione e ha fatto sapere che continuerà a monitorare l’andamento del servizio fino alla completa normalizzazione.

Sgomberata la pineta di via Foti, rimossi rifiuti e materiali ingombranti. Ospitalità per chi vi viveva

Intervento questa mattina della Polizia municipale di Siracusa nella pineta di via Foti, alla Mazzarona, dove nelle ultime settimane si era accampato un uomo, utilizzando una tenda come sistemazione di fortuna. L'area era progressivamente diventata anche un punto di accumulo di rifiuti e materiali ingombranti.
L'operazione è stata condotta in raccordo con la Questura e alla presenza dei servizi sociali del Comune, che da settimane seguivano la situazione, sia per le condizioni della pineta sia per quelle dell'uomo che aveva scelto di stabilirsi nell'area. Nei giorni scorsi, attraverso i servizi competenti, erano state prospettate anche soluzioni abitative alternative, che fino a questa mattina erano state rifiutate. Nel corso dell'intervento, però, l'uomo ha accettato di mantenere i contatti con i servizi sociali comunali.
"Non è mai facile intervenire in questi casi – dice il sindaco Francesco Italia – perché si tratta di contemperare diverse esigenze: il diritto di tutti al decoro degli spazi comuni e di poterne usufruire liberamente, ma anche quello di una persona di scegliere come vivere la propria vita. L'uomo, in questo caso, ha accettato di continuare ad avere contatti con i nostri servizi sociali e, dunque, contiamo di trovare assieme una soluzione".
Parallelamente allo sgombero, è partita la bonifica dell'area. Il personale di Risam, società incaricata del servizio di igiene urbana, ha raccolto e avviato allo smaltimento i numerosi oggetti accumulati attorno alla tenda. Tra i

materiali rimossi anche sedie, divani e tavolini, oltre ad altri rifiuti.
L'intervento, spiega l'assessore alla Polizia municipale Sergio Imbrò, si è reso necessario per restituire alla città uno spazio pubblico in condizioni adeguate. "L'intervento di questa mattina – sottolinea – nasce dalla necessità di restituire decoro e condizioni adeguate a uno spazio pubblico che, nelle ultime settimane, era diventato un'area di accampamento con un crescente accumulo di rifiuti. È dovere dell'Amministrazione intervenire quando una situazione di questo tipo incide sulla fruibilità e sulla tutela degli spazi comuni della città".
Ma, aggiunge l'assessore, l'intervento non ha riguardato soltanto il ripristino dell'area. "Abbiamo lavorato anche per tutelare la dignità della persona coinvolta, attraverso la presenza dei servizi sociali e la proposta di possibili soluzioni alternative, sempre nel rispetto delle sue libere scelte. La tutela dell'individuo e quella del decoro urbano non devono essere messe in contrapposizione, ma devono procedere insieme, nel rispetto delle regole e dei diritti di tutti".

Isab Ludoil, i sindacati: "La nuova proprietà incontri i rappresentanti dei lavoratori"

I segretari generali territoriali di Filctem Cgil (Fiorenzo Amato), Femca Cisl (Alessandro Tripoli) e Uiltec Uil (Giuseppe Di Natale) esprimono perplessità per il mancato avvio di

un’interlocuzione con la nuova proprietà di Isab. “Nonostante le diverse visite dei vertici aziendali nel territorio siracusano, non ha ancora previsto un incontro con i rappresentanti dei lavoratori”, scrivono in una nota congiunta con riferimentova Ludoil.
“Riteniamo necessario programmare in tempi brevi un incontro con la nuova proprietà. Il confronto con le organizzazioni sindacali rappresenta un elemento fondamentale per accompagnare questa fase di cambiamento e affrontare con responsabilità le questioni che riguardano le migliaia di lavoratori diretti e dell’indotto di uno dei siti energetici più strategici del Paese. È importante avviare un dialogo concreto sulla gestione degli appalti, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali e, soprattutto, sulle prospettive industriali e sugli investimenti futuri”, spiegano i tre sindacalisti.
Per Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, l’incontro avvierebbe un percorso di relazioni industriali “improntato al dialogo, alla trasparenza e alla responsabilità reciproca” ed equivale “ad un passaggio essenziale per affrontare le sfide industriali e occupazionali che attendono Isab e l’intero territorio”.

A Noto salute e prevenzione a braccetto con il territorio: presentato il “Radici Sane City Lab”

È stato presentato nella sala stampa di Palazzo dei Normanni a Palermo, il “Radici Sane City Lab 2026 – Noto | Il Gusto del

Barocco”, prima edizione di un progetto che dal 9 all’11 ottobre porterà a Noto prevenzione, educazione alimentare, salute, produzioni agroalimentari e valorizzazione del territorio.
L’iniziativa nasce con l’obiettivo di mettere in relazione ambiti diversi ma strettamente connessi alla qualità della vita: dalla prevenzione primaria alla corretta alimentazione, dalla sicurezza alimentare alla sostenibilità, fino alla cultura, al turismo e allo sviluppo locale.
Alla presentazione sono intervenuti il presidente dell’Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno, il sindaco di Noto Corrado Figura, il presidente di Radici Sane Salvo Latino, il divulgatore scientifico Daniele Paci, lo chef ambassador Alfio Visalli, la presidente dell’Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Palermo Silvia Martinico e Francesca Cerami per Idimed.
Per Galvagno, il City Lab porta nel territorio “temi che riguardano direttamente la qualità della vita delle persone e il futuro delle nostre comunità”. Un progetto che, secondo il presidente dell’Ars, ha il valore di mettere insieme istituzioni, mondo scientifico, imprese, scuole e sistema produttivo, valorizzando al contempo “una Sicilia che possiede straordinarie eccellenze agroalimentari, culturali e territoriali”.
Noto si prepara così a diventare, per tre giorni, un laboratorio nel quale far dialogare competenze e mondi differenti. “Ospitare la prima edizione di Radici Sane City Lab significa candidare Noto a essere non soltanto una città di straordinaria bellezza, ma anche un laboratorio di innovazione sociale e territoriale”, ha sottolineato il sindaco Corrado Figura. L’obiettivo è costruire una visione nella quale “il patrimonio culturale, il paesaggio, le produzioni agricole, la cucina e l’accoglienza” possano diventare parti di un unico modello di sviluppo.
Al centro dell’iniziativa c’è soprattutto il concetto di prevenzione, inteso non soltanto come intervento sanitario, ma come insieme di scelte quotidiane. “La salute non comincia

quando arriva la malattia. Comincia prima: da ciò che mangiamo, da come ci muoviamo, dall'ambiente nel quale viviamo, dalla qualità delle nostre città, dall'educazione e dalle opportunità che una comunità riesce a costruire", ha spiegato Salvo Latino.
Il presidente di Radici Sane ha anche evidenziato l'ambizione di andare oltre la dimensione della manifestazione. "Non vogliamo organizzare tre giorni che si esauriscano l'11 ottobre", ha detto, spiegando che il City Lab punta a "generare relazioni, strumenti, progetti e azioni successive" e a diventare "una piattaforma permanente" capace di mettere in rete competenze diverse.
Grande attenzione sarà riservata alla divulgazione scientifica e alla capacità di rendere accessibili informazioni corrette. Per Daniele Paci, "parlare di prevenzione significa innanzitutto mettere le persone nelle condizioni di compiere scelte più consapevoli", a partire dalla conoscenza di ciò che mangiamo, della sua provenienza e delle modalità con cui viene prodotto.
Il rapporto tra salute e territorio passa anche dall'agricoltura. Silvia Martinico ha sottolineato come la prevenzione coinvolga "anche la tutela del suolo, la qualità delle produzioni agricole, la gestione responsabile delle risorse naturali e la valorizzazione delle competenze professionali". Una prospettiva nella quale salute, ambiente, agricoltura e sviluppo sostenibile vengono considerati elementi di uno stesso sistema.
Un ruolo centrale sarà affidato inoltre alla Dieta Mediterranea, intesa non soltanto come modello alimentare ma come patrimonio culturale. "È un patrimonio di conoscenze, relazioni, pratiche agricole, convivialità e identità", ha ricordato Francesca Cerami, evidenziando la necessità di riportarne i principi nella quotidianità.
Anche la cucina diventa quindi uno strumento attraverso cui parlare di salute, qualità e identità. "Lo chef non è soltanto colui che trasforma un prodotto in un piatto", ha spiegato Alfio Visalli, secondo cui esiste anche "una responsabilità

culturale” nel conoscere la materia prima, rispettarne le caratteristiche e valorizzare le produzioni del territorio.
Dal 9 all’11 ottobre, il programma coinvolgerà scuole e famiglie, produttori, consorzi di tutela, sistema sanitario, amministrazioni pubbliche, professionisti, imprese, chef e comunità scientifica.
In calendario ci sono attività di educazione alimentare rivolte alle nuove generazioni, educational tour nelle filiere del Sud-Est siciliano, incontri con produttori e imprese, il Radici Sane Village, attività di prevenzione e screening, la Noto Walk, panel scientifici e istituzionali e appuntamenti dedicati alle produzioni DOP e IGP e alla Dieta Mediterranea.
La giornata conclusiva dell’11 ottobre sarà dedicata in particolare al rapporto tra prevenzione, sicurezza alimentare, produzioni identitarie, turismo, comunità e responsabilità delle città.
Un progetto che trova la propria sintesi nel principio scelto da Radici Sane: “Prevenzione nella vita reale. Dalla persona alla città. La salute comincia prima”.

In funzione il primo angiografo mobile robotizzato con IA al Centro-Sud

È entrato in funzione nell’Azienda Ospedaliera per l’Emergenza Cannizzaro di Catania, primo nel Centro-Sud Italia, il più evoluto angiografo mobile digitale e robotizzato con supporto di intelligenza artificiale (IA).
Capace di visualizzare in 3D le arterie del paziente, il sistema permette interventi vascolari mininvasivi di altissima precisione, combinando le prestazioni di una sala radiologica

fissa con l’agilità di una configurazione mobile. Durante l’intervento l’apparecchio, frutto dell’ingegneria biomedicale tedesca del gruppo Ziehm Imaging GmbH, ruota attorno al paziente ed elabora i dati della TC pre-operatoria per creare mappe tridimensionali in tempo reale. Grazie all’IA e a un navigatore endovascolare avanzato integrato, il chirurgo può così orientarsi nel sistema vascolare (toracico, addominale e periferico) con precisione micrometrica.
La piattaforma software permette al professionista di gestire l’intero iter clinico in totale sicurezza. Nella fase pre-operatoria, infatti, individua, grazie al software Endosize, la protesi ideale simulando la deformazione dei vasi indotta dalle guide. Nella fase intraoperatoria, la navigazione guidata abbatte l’esposizione radiogena e l’uso del mezzo di contrasto. Inoltre, la tecnologia CBCT (Cone Beam Computed Tomography) esegue direttamente sul campo scansioni volumetriche a grande formato (25x20x25 cm) dell’endoprotesi impiantata: circostanza che fornisce all’équipe un feedback in tempo reale per validare il trattamento e scongiurare complicanze come gli endoleak (ovvero persistenza di flusso ematico all’interno del sacco di un aneurisma). Infine, un rapido controllo post-operatorio chiude il cerchio terapeutico prima di concludere l’intervento. Il setting è completato da un imaging in 4K Ultra HD, un tavolo angiografico a sbalzo di concezione avanzata e un monitor ripetitore extra da 55 pollici su trolley mobile.
Il direttore generale, dott. Salvatore Giuffrida, il direttore amministrativo, dott. Salvatore Torrisi, e il direttore sanitario, dott.ssa Diana Cinà, hanno condiviso la scelta di accedere a specifici fondi regionali e nazionali per acquistare questa tecnologia che rende più sicure le procedure vascolari ad altissima complessità, sia programmate e sia in emergenza-urgenza (adottando in toto la tecnologia suggerita dalle recentissime linee guida ESVS, European Society for Vascular Surgery).
Nell’Azienda Ospedaliera Cannizzaro, il sistema è stato messo a disposizione innanzitutto delle Unità Operative Complesse di

Chirurgia Vascolare e di Neurochirurgia, dirette rispettivamente dal dott. Antonio Scolaro e dal dott. Salvatore Cicero. I primi interventi sono stati eseguiti con successo: «Il vantaggio principale è quello di una migliore definizione delle immagini che ci permette una migliore precisione nell'impianto endoprotesico, soprattutto complicato come nel trattamento della patologia aortica complessa. Questo si traduce in una operazione che è sempre più precisa e più veloce, con una minore esposizione per l'operatore sanitario e per il paziente», spiega il dott. Scolaro. Da parte degli specialisti neurochirurghi, come aggiunge il dott. Cicero, il sistema è stato finora utilizzato nella sua funzione di amplificatore di brillanza con ricostruzione 3D negli impianti di protesi nella colonna.

Controlli nei centri scommesse, irregolarità in tre esercizi: sanzioni per 7.494 euro

Controlli nei centri di raccolta scommesse per verificare il rispetto della normativa vigente. Gli agenti della Polizia di Stato, in servizio alla Divisione di Polizia Amministrativa e Sociale, insieme al personale della Polizia Municipale, hanno effettuato una serie di verifiche in diversi esercizi del capoluogo.
In tre centri scommesse sono state riscontrate irregolarità che hanno portato all'elevazione di sanzioni amministrative per un importo complessivo di 7.494 euro. In uno degli esercizi controllati, il titolare svolgeva l'attività senza

essere in possesso della necessaria licenza. All’interno dello stesso locale è stata inoltre accertata la presenza di un’attività di somministrazione di alimenti e bevande svolta in assenza della relativa Scia.
In un secondo centro, al momento dell’accesso degli agenti, il titolare non era presente. È stata quindi rilevata l’assenza di un legale rappresentante preposto alla raccolta delle scommesse. Nello stesso esercizio, il personale della Polizia Municipale ha inoltre contestato la presenza di cartellonistica pubblicitaria non autorizzata.
Analoga irregolarità è stata riscontrata in un terzo centro scommesse, dove è stata accertata nuovamente la mancanza di un legale rappresentante preposto all’attività di raccolta.
I controlli proseguiranno anche nelle prossime settimane e saranno rivolti alla verifica del rispetto delle disposizioni che regolano il settore. L’attività di controllo assume particolare rilievo anche sotto il profilo della tutela dei minori e delle persone che frequentano abitualmente i centri per effettuare scommesse, con l’obiettivo di verificare il rispetto delle regole previste dalla normativa.

Il caso Consorzio Universitario, l’assessore Turano: “Crisi non imputabile alla Regione”. Carte in Procura

Sul caso del Consorzio Universitario di Siracusa interviene direttamente l’assessore regionale all’Istruzione e alla

Formazione professionale Mimmo Turano, che ricostruisce le diverse fasi della vicenda e respinge l'idea di una Regione assente o responsabile delle difficoltà del Cusir. Turano richiama gli interventi regionali per sbloccare contributi, garantire la continuità degli organi e salvaguardare l'offerta universitaria, soffermandosi anche sulle vicende legate alla governance, alle dimissioni dei revisori e ai contenziosi ancora aperti. La Regione, spiega, ha inoltre trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti per gli accertamenti di competenza.
Di seguito il testo integrale della lettera aperta dell'assessore Turano.

Di fronte ad alcune ricostruzioni apparse in questi giorni sulla stampa, ritengo doveroso ristabilire la corretta sequenza dei fatti, perché non è accettabile che si diffonda una rappresentazione della vicenda Cusir che non corrisponde alla realtà documentale
La Regione Siciliana ha sempre considerato strategica la presenza universitaria a Siracusa e, proprio per questo, subito dopo il mio insediamento, preso atto del contenzioso già in atto tra Regione, Università e Consorzio, ho convocato tutti gli attori istituzionali interessati, con l'obiettivo di affrontare e risolvere una situazione che si trascinava da tempo e che rischiava di compromettere il futuro del Cusir e dellofferta universitaria nel territorio.
Il primo risultato concreto è stato lo sblocco della situazione che aveva impedito lerogazione del contributo relativo al 2022. Per riportare il Consorzio in condizioni di piena operatività e di regolarità amministrativa, la Regione è intervenuta anche attraverso la designazione di un proprio rappresentante alla presidenza, così come previsto dalla normativa regionale, con il preciso mandato di riportare il Cusir in bonis e di porre le basi per il suo rilancio.
Successivamente durante la presidenza di Giovanni Perino, il Consorzio ha ottenuto anche lerogazione del contributo

relativo al 2023. Non solo: è stato affrontato e risolto il contenzioso con l'Università degli Studi di Messina, che aveva esercitato il recesso dalla precedente convenzione, ed è stata sottoscritta una nuova convenzione tra le parti.
Nello stesso periodo è stata inoltre conclusa l'istruttoria con l'Università degli Studi di Messina che ha consentito l'accreditamento della sede di Siracusa e posto le condizioni per il trasferimento in città di corsi di laurea dell'Ateneo.
Si è inoltre tentato di definire il contenzioso con il Comune di Melilli. Nel frattempo, grazie all'interessamento diretto dellAmministrazione comunale di Melilli, è stata assicurata la continuità del corso di laurea in Scienze infermieristiche, che tuttora viene espletato presso quella sede.
Sono tutti elementi che dimostrano come, durante quella fase, il Consorzio abbia continuato ad operare concretamente per rafforzare e ampliare la presenza universitaria nel territorio siracusano.
La documentazione ufficiale relativa alla nuova convenzione ricostruisce, del resto, il precedente recesso dell'Ateneo, il contenzioso instaurato davanti al Tar e l'impegno delle parti a definire la controversia attraverso la sottoscrizione di una nuova convenzione.
Questi sono fatti, non opinioni. E sono fatti che non possono essere cancellati o riscritti a seconda delle convenienze del momento.
È altrettanto doveroso ricordare che la revoca del presidente Perino non è stata disposta dalla Regione, ma dall'Assemblea dei soci del Consorzio. Su quella vicenda pende un giudizio e sarà naturalmente la magistratura a stabilire quanto di sua competenza. La Regione non intende sostituirsi al giudice né anticiparne le decisioni.
A seguito della revoca del presidente Perino da parte dell'Assemblea dei soci, la Regione è intervenuta tempestivamente per garantire la continuità degli organi del Consorzio, procedendo alla designazione di due nuovi presidenti in successione. La prima designazione non è stata seguita dalla nomina da parte dell'Assemblea dei soci.

Successivamente, anche a fronte della mancata ricostituzione della governance, la Regione ha proceduto a una seconda designazione.
A questo punto, il Cusir, non soltanto ometteva di convocare l'Assemblea dei Soci al fine di prendere atto della operata designazione e consentire l'insediamento del Presidente come sopra nominato, ignorando le plurime richieste avanzate in tal senso dell'Amministrazione Regionale (circostanza, questultima, che avrebbe garantito la piena operatività del Consorzio stesso), ma decideva altresì di gravare il relativo decreto di nomina dinanzi al Tar Sicilia Catania con ricorso contrassegnato col n. 1952/25 Sez. V, deducendone l'illegittimità nell'assunto che la potestà di nomina del Presidente del C.d.A. fosse di titolarità dell'Assemblea dei Soci e non già della Regione Siciliana.
Nelle more della definizione di esso giudizio, i componenti del Collegio sindacale – parimenti nominati dall'Assemblea dei soci sulla base delle designazioni regionali previste dalla legge – hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto immediato.
E qui ritengo doveroso richiamare le motivazioni addotte dai componenti dell'Organo di controllo. Nella loro comunicazione di dimissioni si legge che «il concreto esercizio delle attività demandate al Collegio dei Revisori sia stato ostacolato e precluso dall'atteggiamento manifestamente ostruzionistico tenuto da codesto Consorzio».
I Revisori hanno inoltre evidenziato, a titolo esemplificativo, «il mancato aggiornamento del libro verbali dassemblea e del libro verbali del Cda», precisando che tali circostanze erano state «ritualmente denunciate nel corso delle sedute del 02/07/2025, del 29/10/2025 e del 24/11/2025» e che, «nonostante i numerosi solleciti, non sono stati messi a disposizione dell'Organo di controllo».
Nella stessa comunicazione viene inoltre richiamato «il mancato aggiornamento della contabilità che ha inibito il compimento delle verifiche di cassa».
Sono affermazioni contenute in un documento formale

dell'Organo di controllo che, per la funzione istituzionale svolta dai Revisori, non possono essere ignorate e che devono essere valutate nella loro effettiva portata, alla luce della documentazione e degli atti del Consorzio.

Improvvisamente, di seguito alla fissazione dell'udienza pubblica per la trattazione nel merito del ricorso come sopra proposto dinanzi al Tar Sicilia Catania, il Cusir decideva di rinunciare allo stesso, che veniva dichiarato perciò improcedibile con sentenza n. 339 del 4.2.26.

Anche dopo tale rinuncia, tuttavia, il Cusir non ha formalmente convocato il Presidente nominato in sede regionale, venendo perciò escluso, per mancanza dei previsti requisiti di legge, dal riparto del contributo regionale di cui allart. 66 della L.R. 26.3.02 n. 2, stante la constata perdurante assenza sia del Presidente del C.d.A. di nomina regionale, che dei membri del Collegio dei Revisori di nomina regionale.

Avverso il come sopra adottato provvedimento di esclusione, il Cusir ha proposto il ricorso n. 1403/26 Sez. V dinanzi al Tar Sicilia Palermo, che, con Ordinanza n. 430 del 9.7.26, ha respinto la avanzata domanda cautelare mettendo nero su bianco come il "soggetto individuato non è mai stato posto nelle condizioni di insediarsi e di esercitare le proprie funzioni" (in altri termini, dunque, la mancata percezione delle risorse pubbliche da parte del Cusir è unicamente imputabile alla condotta tenuta da quest'ultimo).

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento che impone un doveroso approfondimento sulla stessa Assemblea che ha deliberato la revoca del presidente Perino.

È emerso, infatti, che un ente locale presente a quella Assemblea e considerato tra i soci del Consorzio avrebbe successivamente dichiarato di non rivestire la qualità di socio del Cusir.

Si tratta di una circostanza che, qualora confermata, non può essere considerata irrilevante, perché pone un interrogativo sulla corretta composizione dell'Assemblea che ha assunto la deliberazione di revoca e, conseguentemente, sulla

legittimazione dei soggetti che hanno partecipato a quella seduta.
Non spetta certamente alla Regione anticipare valutazioni che competono agli organi giurisdizionali, ma è doveroso che anche questo elemento venga verificato e chiarito sulla base degli atti ufficiali.
Devo aggiungere che, nel corso dei rapporti istituzionali che ho avuto modo di intrattenere con gli organi del Consorzio e, in particolare, con i componenti degli organi designati dalla Regione, ho avuto più volte la percezione di una insufficiente collaborazione da parte della direzione del Consorzio nei confronti dei rappresentanti regionali.
È una circostanza che non intendo trasformare in un giudizio precostituito sulle responsabilità dei singoli, ma che ritengo doveroso rappresentare perché contribuisce a spiegare le difficoltà che si sono progressivamente determinate nel funzionamento degli organi consortili e nell'esercizio delle funzioni affidate ai rappresentanti designati dalla Regione.
Proprio alla luce della documentazione che mi è stata sottoposta e della delicatezza delle circostanze emerse ho ritenuto mio dovere trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica territorialmente competente, affinché siano effettuati tutti gli accertamenti che l'Autorità giudiziaria riterrà necessari.
Ho inoltre informato la Procura regionale della Corte dei conti, affinché, per quanto di propria competenza, possa valutare gli eventuali profili di rilievo sotto il profilo della gestione e dell'utilizzo delle risorse pubbliche.
Non spetta certamente alla Regione stabilire se vi siano responsabilità penali o erariali. Spetta alle Autorità competenti esaminare i fatti e assumere, in piena autonomia, le determinazioni che riterranno necessarie. Il nostro dovere istituzionale è stato quello di mettere a disposizione tutta la documentazione e gli elementi di cui siamo venuti a conoscenza.
Questi elementi dimostrano quanto sia necessario evitare ricostruzioni semplicistiche della vicenda. Le difficoltà del

Cusir non possono essere ricondotte allazione della Regione, che, al contrario, ha continuato ad esercitare le proprie competenze per garantire la continuità del Consorzio e dell'offerta universitaria.
È quindi importante ristabilire la corretta sequenza dei fatti: la Regione, dopo la revoca del presidente Perino, ha adottato tempestivamente le iniziative di propria competenza per assicurare la continuità del Consorzio, mentre le successive difficoltà nella ricostituzione degli organi hanno riguardato i rapporti tra la designazione regionale e le determinazioni assunte dagli organi consortili.
Le dimissioni dei componenti del Collegio dei Revisori, le difficoltà rappresentate nell'esercizio delle loro funzioni, gli interrogativi emersi sulla composizione dell'Assemblea che ha deliberato la revoca e la percezione di una insufficiente collaborazione con i rappresentanti designati dalla Regione sono tutti elementi che meritano di essere verificati nelle sedi competenti e che non possono essere ignorati nella ricostruzione complessiva della vicenda.
Non corrisponde quindi al vero l'idea di una Regione assente o disinteressata, così come non corrisponde al vero rappresentare gli interventi regionali come causa delle difficoltà del Cusir. La Regione ha fatto esattamente il contrario: è intervenuta più volte per sbloccare situazioni amministrative e finanziarie, per salvaguardare l'offerta universitaria e per garantire la continuità del Consorzio.
Il tema vero, oggi, è guardare avanti e continuare a lavorare per garantire la continuità dei corsi di laurea e dellofferta universitaria nel territorio siracusano. Su questo la Regione continuerà a mantenere alta l'attenzione e a fare la propria parte, nell'interesse degli studenti e della comunità territoriale.
C'è, però, un principio dal quale non possiamo derogare: le risorse pubbliche destinate al Cusir devono essere utilizzate per la collettività studentesca e per garantire e qualificare l'offerta universitaria. Il Consorzio non è un'attività privata della governance di turno e non può essere gestito

secondo logiche estranee alla sua funzione pubblica.
Le risorse destinate all'università devono tornare agli studenti, ai servizi, ai corsi di laurea e al territorio. È questo l'interesse che la Regione intende tutelare e per il quale continuerà a fare la propria parte.

On. Mimmo Turano
Assessore allIstruzione e alla Formazione Professionale della Regione Siciliana

---

Parcheggi e strisce blu ai privati, Palazzo Vermexio: "Nessun regalo, più tecnologia e migliorie"

Per il momento, rinviata la discussione in Consiglio comunale sull'annunciata prospettiva di affidare la gestione dei parcheggi e delle strisce blu ai privati. Era stato il Pd a chiedere nuovi chiarimenti sulle progettualità. I consiglieri comunali del gruppo di opposizione contestano la scelta ed evidenziano la presunta anti-economicità di un affidamento che penalizzerebbe – secondo Milazzo, Greco e Zappulla – le casse comunali. Oggi, dalla gestione dei parcheggi, Palazzo Vermexio incassa oltre 3 milioni di euro all'anno. Da qui il sospetto, lanciato proprio dal consigliere Greco, di una sorta di "regalo" ai privati.
Parole a cui replica il sindaco di Siracusa, Francesco Italia. "Ma chi può pensare una cosa del genere? E' chiaro che un affidamento a un soggetto privato qualificato, viene fatto solo ed esclusivamente a condizioni migliorative per il

Comune. Neanche identiche, migliorative. E la scelta di affidare la gestione ai privati, laddove verrà confermata dal Consiglio comunale, mira proprio a questo: ad una serie di investimenti per migliorare ulteriormente l'efficienza dei servizi. Oggi, peraltro, incassiamo molto meno di quello che sarebbe lecito attendersi da parcheggi e strisce blu", dice il primo cittadino. A determinare questi minor incassi sarebbero problemi di efficienza. "Si, perché sono carenti i controlli su eventuali infrazioni, ad esempio. Eppure oggi esiste un bouquet di possibilità che la tecnologia mette a disposizione, tali da poter essere performanti sotto diversi aspetti. Penso ai sensori che vengono installati negli stalli e che ti dicono ogni dato legato alla sosta reale di un veicolo o se il posto è libero; penso ai controlli con l'intelligenza artificiale, per monitorare e risolvere in tempo reale problemi con parcometri e casse pagamento sosta. L'affidamento a privati è un indirizzo dell'amministrazione, certamente perfettibile. Al momento è giusto un'ipotesi, non c'è una gara pronta. Per ora, stiamo continuando a gestire, come abbiamo sempre fatto, i parcheggi".
Uno dei timori è, però, che i privati possano aumentare i costi orari per la sosta o il numero di stalli blu a pagamento. "C'è un limite definito, una proporzione chiara indicata dalle norme. Sostanzialmente, le due cose non sono collegate o correlabili. Non solo, la gestione privata spinta sulla tecnologia, potrebbe in qualche modo andarsi ad incastrare con la gestione dei trasporti. Maggiore interazione e possibilità di risparmio per utenti dei due servizi".

Plastica, stop alla raccolta:

Siracusa pensa a un deposito temporaneo ad Arenaura

L’attuale stop alla raccolta della plastica riporta d’attualità l’esigenza di dotarsi di meccanismi per tutelare i cittadini/contribuenti. Se, come sta accadendo, il sistema regionale o una filiera va in sofferenza, finisce che bisogna tenersi la spazzatura in casa, senza possibilità di conferirla. Corretto? No, specie verso quanti pagano correttamente una Tari fior di euro e rispettano turni e modi di raccolta.
Una soluzione può essere rappresentata da specifiche aree, realizzate dai Comuni nel rispetto dei criteri e delle autorizzazioni ambientali, per abbancarvi temporaneamente rifiuti non pericolosi, in attesa di avviarli a riciclo o discarica. Ad esempio, potendo disporre di una struttura di questo tipo, il Comune di Siracusa avrebbe potuto svolgere ugualmente la raccolta della plastica, per poi abbancarla temporaneamente in queste sedi di deposito provvisorio. Considerando quanti frequenti siano le “crisi” nel sistema regionale dei rifiuti, non guasterebbe dotarsi allora di un sito temporaneo di abbancamento.
“Questa è una delle cose fondamentali che vorremmo realizzare ad Arenaura. Non solo riapriremo il centro comunale di raccolta, ma riusciremo anche a realizzare una zona di stoccaggio temporaneo. Così magari se capita un altro stop, intanto si può garantire per più giorni la raccolta prima di dover imporre la fermata”. Così il sindaco Francesco Italia risponde alla sollecitazione di SiracusaOggi.it. Sulle tempistiche, però, ancora non vi è certezza. Per la riapertura del Ccr di Arenaura, alcune settimane addietro, gli uffici dell’Igiene Urbana indicavano come possibile che vi si arrivasse entro la fine dell’anno.
Quanto all’attuale crisi della plastica, “so che in Regione stanno lavorando alacremente per risolvere la situazione. Sono

in stretto contatto con il presidente della Commissione ambiente, on. Giuseppe Carta, e con altri soggetti direttamente interessati. Monitoriamo minuto dopo minuto e non appena vi saranno aggiornamenti, li forniremo”. Per il momento, però, resta il blocco che – oltre Siracusa – interessa anche Augusta, Rosolini e Lentini con rallentamenti nelle altre cittadine.

foto realizzata con strumenti di IA